

che ingerenza ai governatori, i quali possono praticarla con miglior successo; e questa eccezione sarebbe, secondo l'opinione mia, e secondo il progetto che presentai alla Camera, per quei luoghi che sono composti di varie divisioni di intendenze generali, com'è particolarmente la Savoia.

**GALVAGNO.** Io ho domandato la parola per dire che siamo soddisfattissimi di aver chiamato sopra questo punto il ministro dell'interno, da cui rileviamo che se non se ne è occupato, il Governo almeno se ne occuperà, e crediamo perciò d'aver guadagnato moltissimo.

**SINEO.** In vista delle dichiarazioni del signor ministro, ritiriamo il proposto emendamento. *(Sten. In.)*

**IL PRESIDENTE** pone in seguito a' voti le conclusioni della Commissione.

*(La Camera adotta.)* *(Verb.)*

**NOMINA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA  
SULLE MENE GESUITICHE IN SAVOIA**

**IL PRESIDENTE.** Si procederà ora alla nomina per ischede segrete dei membri che debbono comporre la Commissione

d'inchiesta; e domando se la maggioranza relativa abbia a bastare.

*(La Camera delibera affermativamente.)*

**DEMARCHI** propone che si dia all'ufficio della presidenza voto di confidenza per attendere alla verifica delle schede, e formare la lista dei membri che riesciranno eletti.

*(La Camera acconsente e procedesi alla nomina della Commissione.)*

**IL PRESIDENTE** leva quindi la seduta alle ore 3. *(Verb.)*

*Ordine del giorno per domani all'una pomeridiana:*

- 1.° Relazione di elezioni;
- 2.° Relazione del 2.° e 3.° progetto di legge del deputato Bixio;
- 3.° Relazione del progetto di legge del deputato Brofferio;
- 4.° Relazione del progetto di legge per l'estensione dei codici alla Sardegna;
- 5.° Relazione di petizioni.

## TORNATA DEL 13 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

**SOMMARIO.** *Incidente circa un congedo chiesto dal deputato Radice — Risultato della nomina della Commissione d'inchiesta sulle mene gesuitiche in Savoia — Relazioni sui progetti di legge: del deputato Bixio per la demolizione dei forti che non hanno per iscopo la difesa delle Città dal nemico e per l'espurgazione del porto di Genova; del deputato Brofferio per la liberazione dei reclusi in via economica; del ministro dei Lavori Pubblici per l'estensione alla Sardegna del R. Editto 30 giugno 1840 sulle miniere; del ministro di Grazia e Giustizia per l'estensione alla Sardegna dei Codici civile e penale vigenti in Terraferma — Relazione di petizioni.*

**IL PRESIDENTE** apre la seduta all'1 1/2 pom.

**UN SEGRETARIO** legge il verbale della tornata precedente.

*(È approvato.)*

**APPIANI** presta il giuramento.

**COTTIN segretario** legge il sunto delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: *(Verb.)*

N.° 263. Orsières canonico d'Aosta suggerisce: 1.° Che il Governo obblighi i vescovi a concertarsi per la scelta del trattato di teologia da insegnarsi, tolta ad ogni vescovo la facoltà di mutarlo. 2.° Che in ogni seminario debbano insegnarsi elementi di diritto civile e canonico. 3.° Che vi s'insegnino pure, come in parecchi seminari di Francia, l'archeologia cristiana, l'agronomia, ed altre notizie necessarie, acciocchè i sacerdoti, cessando dall'esercitare sul popolo l'influenza politica, si applichino ad ottenere quella più meritevole della virtù e della scienza.

N.° 264. Laurent, vedova, nata Chapuis, residente in Francia, chiede la pronta spedizione d'una sua causa civile avanti il Magistrato d'appello di Torino.

N.° 265. Anselmo, padre vicario dei cappuccini a Quiliano, protesta contro l'abolizione di tutti gli Ordini regolari, invocata dal padre Angelo da Torino colla petizione n. 188.

N.° 266. Anonima.

N.° 267. Galletti Giuseppe esponendo che per contravvenzioni di poco rilievo transatte talvolta per meno di una lira, s'istruiscono dei voluminosi processi che producono la rovina di poveri contadini ed un danno all'erario dello Stato di oltre 100/m. lire, domanda che si provveda in proposito. Chiede inoltre che la Camera ecciti il Ministero a provvedere sulla sua dimanda, diretta alla Gran Cancelleria e quindi al Ministero di finanze, per una gratificazione di lire 100 per i servizi prestati nella segreteria del già Tribunale di Prefettura di Torino.

N.° 268. Serena Francesca di Salassa implora dei provvedimenti a riparo dei danni e spese sofferti per una lite da lei sostenuta nantì il Tribunale di Ivrea, quantunque ammessa al beneficio dei poveri, che per la relativa sentenza.

N.° 269. Bessans . . . . .	(Prov. di Moriana)	Firme	33
» 270. Jarrier . . . . .	Id.	Id.	6
» 271. Lanslebourg . . . . .	Id.	Id.	142
» 272. Fontecouverte e			
St-Pancrace . . . . .	Id.	Id.	259
N.° 273. Modane . . . . .	Id.	Id.	57
» 274. St-Alban e St-Colomban des Arvillards . . . . .	Id.	Id.	150
N.° 275. St-Jean d'Avres e			
Montroud . . . . .	Id.	Id.	260
N.° 276. Solières-Sardières	Id.	Id.	52
» 277. Valloires . . . . .	Id.	Id.	54
» 278. St-Hélène du Lac. (Prov. di Ciamberi)	Id.	Id.	101

1074

Chiedono che siano conservate in Savoia le corporazioni religiose insegnanti. (Arch.)

**SINEO** chiede che quella che porta il n. 265 sia immediatamente trasmessa alla Commissione incaricata di riferire intorno alla legge proposta dal deputato Bixio per l'espulsione dei gesuiti, e quell'altra che porta il n. 263, venga pure immediatamente trasmessa alla Commissione che sta esaminando la legge presentata dal ministro della pubblica istruzione pel riordinamento degli studi.

(Si consente).

(Verb.)

#### INCIDENTE CIRCA UNA DOMANDA DI CONGEDO DEL DEPUTATO RADICE

**IL PRESIDENTE** dà poscia comunicazione di una lettera del deputato Radice, che, incaricato dal nostro Governo di una missione all'estero, chiede un congedo di giorni 20.

(Verb.)

**FERRARIS.** Faccio osservare alla Camera che il deputato Radice si trova nelle condizioni previste dall'articolo 103 della legge elettorale:

« Quando un deputato riceve un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con un aumento di stipendio, cesserà in sull'istante di essere deputato. »

La qualità che può essere stata conferita al deputato Radice riveste per certo la condizione di impiego regio stipendiato; una condizione cioè personale la quale, conferendo alla persona che n'è rivestita un'occupazione qualunque, la quale si riferisce all'amministrazione pubblica con stipendio, deve far cessare nella medesima la qualità di deputato.

Mi pare pertanto che non sia il caso di dare un congedo, ma sibbene di chiedere almeno spiegazioni al deputato Radice per conoscere se realmente la carica che gli è stata conferita possa per avventura riputarsi nel novero di quelle previste dall'art. 103 della legge elettorale. (Sten. In.)

**RICCI ministro dell'interno.** Mi rincresce l'assenza del deputato Radice il quale avrebbe potuto dare maggiori spiegazioni alla Camera. Credo per altro poterne dare io alcune, le quali reputo sufficienti e precise; e queste sono che il deputato Radice non ha accettato un impiego, non ha accettato un incarico che fosse permanente, ma semplicemente temporaneo, più o meno breve secondo le circostanze lo esigeranno, mo-

livo per cui non è il caso dell'applicazione dell'art. 103 della legge elettorale, perchè non avrà, come si dice generalmente parlando, uno stipendio, ma avrà un'indennità, perchè non era certamente il caso di servirsi della sua opera a carico del suo personale, e cagionargli una spesa assai grave che dovrà incontrare. Ma questo non è impiego, è una missione temporanea, un incarico, a cui egli adempierà secondo le istruzioni che avrà ricevute dal Governo.

D'altronde mi pare che ci siano anche dei precedenti che già la Camera nel breve intervallo che siede ha dovuto pronunciare in casi analoghi, e se non isbaglio si è rispetto alli deputati Barbavara e Farina Maurizio; questi erano casi che potevano presentare le stesse difficoltà. Il deputato Farina era stato incaricato di reggere provvisoriamente il Consolato di Milano; per quanto fosse di sua natura provvisorio era un ufficio speciale, una qualità distinta che costituiva veramente un impiego; quindi il caso del deputato Radice il quale va all'estero per una missione temporanea mi pare non possa essere contemplato fra quelli portati dalla legge elettorale, e che non sia un impiego, il quale non sia compatibile colla qualità di deputato. (Sten. In.)

**CADORNA.** Io non credo che possa il deputato Radice annoverarsi nella categoria di quegli impiegati che non sono ammessi a sedere in questa Camera; ed osserverò a questo proposito che avendone io parlato al deputato Radice, il medesimo mi ha soggiunto che realmente quando entrasse nella categoria degli impiegati che non possono far parte della Camera, egli si sarebbe fatto scrupolo di annunziarlo alla Camera onde provvedesse.

Oltre al precedente del deputato Farina v'ha quello del deputato Santa Rosa, il quale, come inviato straordinario, non ha stipendio fisso, ma solo un'indennità, ed ha una incombenza precaria; in eguale condizione è il deputato Radice.

È appunto per questo motivo che egli non domandò che un congedo di venti giorni. (Sten. In.)

**VALERIO.** Mi pare che la Camera sia già abbastanza illuminata sulla questione. (Sten. In.)

**FERRARIS.** L'articolo 103 della legge elettorale contempla chiunque riceve dal potere esecutivo uno stipendio.

Essa assolutamente tende a farsi che in certo modo si venga a conoscere se lo stipendio sia tale realmente da rendere chi lo riceva meno degno della confidenza de'suoi mandanti.

Non sono al certo per insistere sopra una questione personale che possa sembrare odiosa, ma credo che i precedenti della Camera non abbiano nulla che fare intorno a questi argomenti.

Si parla del deputato Farina, e la questione è ridotta a vedere se egli, come agente diplomatico, non fosse escluso dal n. 2.° dell'articolo 98, cioè: « I membri del corpo diplomatico in missione. » E la Camera ha già deciso, in quanto che la sua missione non potè considerarsi fra quelle previste dall'art. 98; ora però se il deputato Radice ha ricevuto una missione, quantunque onorevole per lui e profittevole per lo Stato, io credo che questo favore possa essere argomento tale da rimuoverlo dall'elezione.

Queste osservazioni che ho l'onore di esporre alla Camera, sono unicamente per salvare l'integrità della legge. (Sten. In.)

**CADORNA.** Persisto nel sostenere che al deputato Radice non può applicarsi l'art. 103. Questo articolo esige due estremi, cioè che il deputato sia impiegato regio, e stipendiato. Il deputato Radice quanto meno non è stipendiato, e lo confermò il signor ministro dell'interno. Dunque l'art. 103 non gli è applicabile. (Sten. In.)

**BENSO GASPARE.** Pregherei il signor ministro a volerci

dire se veramente il deputato Radice non riceve alcun stipendio in questa missione. (*Sten. In.*)

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Riceverà sicuramente il rimborso delle spese che gli occorreranno di fare in questo frattempo, ma non è stipendio, non essendo la sua missione che semplicemente temporaria. (*Sten. In.*)

**BENSO GASPARE.** Se il deputato Radice non riceve alcuno stipendio, e che riceva soltanto le spese che gli occorreranno, non credo sia compreso nel novero degli impiegati esclusi dalla Camera. (*Sten. In.*)

**VALERIO** aggiunge che la posizione del deputato Radice è perfettamente identica con quella del conte di Santa Rosa spedito con missione temporaria governativa a Reggio. Non comprende come la Camera la quale non negò il congedo al deputato di Santa Rosa e non dichiarò cessato il suo mandato di deputato, potrebbe ora procedere diversamente col deputato Radice (*Assentimento*). (*Conc.*)

**VESME.** Non essendo l'impiego conferto al deputato Radice che temporario, io credo che non si possa rifiutare il chiesto congedo.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti se la Camera intenda accordare il chiesto congedo di 20 giorni al deputato Radice.

(La Camera accorda). (*Sten. In.*)

Partecipa quindi che i deputati Fois e Guillot hanno presentato due nuovi progetti di legge. (*Verb.*)

#### RISULTATO DELLA NOMINA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE MENE GESUITICHE IN SA-VOIA.

**IL PRESIDENTE** notifica il risultato della votazione fatta nella seduta precedente per la nomina dei cinque commissari destinati a procedere ad una inchiesta in Savoia.

Il numero dei voti si dispose nel modo seguente: Guglianetti 31, Sineo 34, Bunico 33, Ravina 27, Valerio 26. Questi cinque vennero nominati commissari. Gli altri nomi che raccolsero maggiori suffragi furono i seguenti: Galvagno 24, Gioia 21, Rattazzi 21, Tonello 20, Bixio 18.

**RAVINA** ringrazia la Camera della confidenza che volle dimostrargli, ma esprime il dispiacere di non poter accettare l'affidatogli incarico per cagionevolezza di salute.

**GALVAGNO** dichiara preventivamente non potere accettare neppur egli questa missione per gli stessi motivi del preopinante, ed oltre a ciò per le sue occupazioni. Ciò pel caso in cui la Camera intendesse rimpiazzare il demissionario Ravina ponendo a suo luogo colui che raccolse il numero maggiore di voti.

**GIOIA e RATAZZI** fanno le stesse osservazioni e presentano le loro scuse alla Camera.

**SINEO** fa osservare che a suo parere dovrebbero prima di fissare alcuna cosa intorno a questa Commissione, cercare il modo con cui essa si possa eseguire, e vedere allora come le persone elette possano soddisfare a questo dovere. (*Conc.*)

**PESCATORE.** Vorrei che principalmente i membri designati dalla Camera si occupassero di vedere con quali mezzi questa Commissione potrà far le sue investigazioni, con quali mezzi potrà costringere i testimoni a costringere le autorità costituite ad aderire all'inchiesta, e di esaminare se non fosse migliore spediente di differire sinchè fosse compiuta l'imminente discussione sulla legge dei gesuiti, poichè se la Camera, com'è sperabile, prenderà una decisione definitiva sulla questione suddetta dei gesuiti e su tutte le corporazioni loro affi-

gliate, compresa anche la Compagnia del Sacro Cuore, rimarrebbe senza effetto l'inchiesta di cui si tratta. (*Sten. In.*)

**IL PRESIDENTE** prega perciò la Commissione a volersi radunare domattina per prendere gli opportuni concerti.

Chiama quindi alla tribuna i relatori de'vari progetti di legge che sono all'ordine del giorno. (*Verb.*)

#### RELAZIONE SUL 2.° PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BIXIO PER LA DEMOLIZIONE DEI FORTI CHE NON HANNO PER ISCOPO LA DIFESA DELLE CITTÀ DAL NEMICO E DISCUSSIONE INCIDENTALE.

**BIXIO** sale a leggere il rapporto della Commissione sulla legge di demolizione di tutte le fortezze che non hanno per iscopo la difesa delle città contro il nemico (*V. doc. pag. 68*).

**ALCUNI DEPUTATI** chiedono, terminatane appena la lettura, che questo rapporto sia, secondo il regolamento, stampato e distribuito.

**BENSO GASPARE** chiede inoltre che la Camera non si occupi di tale legge fino a tanto che, ricomposto il Ministero, non abbia presente alla discussione il ministro della guerra. (*Verb.*)

**IL MINISTRO DELL'INTERNO** accenna come la primitiva proposta Bixio si restringesse alla demolizione dei forti del Castelletto e di S. Giorgio in Genova, e che la Commissione allargossi di poi, come scorgesi dal rapporto, a tutti i forti dello Stato, col proporre una Commissione di cittadini incaricata di esaminare l'utilità delle fortezze in tutte le provincie del Regno. Egli attesta approvare interamente il partito preso dalla Commissione, ma che pur tuttavia crede che con questo siansi fatte due questioni distinte.

In quanto alla nomina di questa Commissione generale egli non dissentirebbe a differirla di pochi giorni fino all'epoca cioè, in cui sia formato il nuovo Ministero; ma per ciò che riguarda i due forti di Genova egli non vede difficoltà veruna a che tosto si approvi la legge. Su questi forti, dice egli, non può nascere dubbio alcuno in chi li vide, ch'essi non siano di nessuna utilità pella difesa militare della piazza di Genova; essi furono edificati in quella città per tener a freno il popolo. Ora il Governo ha dichiarato e dimostrato colla evidenza che egli non vuole il dominio fondato sulla forza, ma solo sull'amore, sulla giustizia e sul voto popolare, e d'altra parte la popolazione genovese diede ampie dimostrazioni della sua adesione e della sua simpatia pel Governo di S. M.

Egli aggiunge doversi sapere dalla Camera che la conservazione equivale ad una perpetua creazione, e che il lasciare esistere in questi tempi quegli istromenti del dominio assoluto sui popoli è un'ingiuria che si fa ai Genovesi, e che mentre si danno a tutte le provincie italiane segni di scambievole affetto, non devesi lasciare che i generosi fratelli della Liguria possano dire che il chiamarli fratelli sia quasi uno scherno (*Bisbiglio*). (*Conc.*)

**BENSO GASPARE.** Il progetto Bixio non è già di distruggere i due forti di Genova; il progetto era così concepito:

« Tutti i forti che non hanno per iscopo la difesa della città dal nemico, saranno convertiti in utili stabilimenti a pro dei cittadini. »

Questa proposizione a che conduceva? Conduceva a dar luogo a dichiararsi dalla Camera doversi nominare una Commissione per esaminare quali fossero quei forti che non aves-

sero per iscopo la difesa della città dal nemico; ora la Commissione avrebbe proposto di più, se bene ho inteso, la demolizione dei forti di San Giorgio e di Castelletto, convertendoli in semplici caserme.

Il signor ministro ci ha detto che questi forti non servono punto alla difesa dal nemico esterno; io credo che la Camera sia abbastanza illuminata per dire bastantemente che questi forti non possono servire in alcuna maniera alla difesa della città dallo straniero; di maniera che io insisto nella mia proposizione, che sia differita questa discussione sino a che abbiamo il ministro della guerra. *(Sten. In.)*

**BIXIO** *relatore* sostiene sedere in questa Camera un ministro della guerra, il quale si trova solo momentaneamente assente dalla seduta, un primo ufficiale del Ministero della guerra, un generale, un capitano del Genio, insomma tutti gli elementi guerreschi per poter ragionare sulla questione.

**RACCHIA** dichiara riserbarsi a prendere la parola quando la discussione sia aperta.

**PESCATORE** nota che quando altra volta si dibatteva fra il presidente del Consiglio incaricato del portafoglio della guerra ed il deputato Bixio sulla presente legge, il ministro degli esteri interruppe la discussione che verteva sui membri che dovevano comporre la Commissione, per dire non essere questa questione di fatto, ma di principio, trattandosi soltanto di vedere se un paese debba essere soggetto ad un altro paese. Pare a lui che il ministro dell'interno adesso voglia rigettare il principio e restringerne l'applicazione in fatto alla sola città di Genova.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO** si difende dall'induzione ch'egli voglia rigettare il principio, ma dice aver parlato specialmente di quelle due fortezze, perchè su quelle non vi può essere dubbio intorno alla loro perfetta inutilità contro allo straniero, poichè trovandosi nel bel mezzo della città, esse non possono offendere il nemico che quando egli si trovi nel circuito delle mura. Ripete che la conservazione di quelle fortezze non può essere considerata dai Genovesi che come un insulto al loro patriottismo, ed inoltre fa considerare che la ragione politica stessa richiama prontamente la loro demolizione. Ed è bene che questa determinazione proceda dall'Assemblea deliberativa e si compia legalmente, poichè altrimenti si potrebbe temere che la cosa venisse fatta per opera di privati *(Rumori diversi)*. *(Conc.)*

**NOTTA.** Un argomento che mi pare abbia fatto senso maggiore alla Camera, si è quello del ministro degli interni. Il continuare a conservare questi forti sarebbe fare un affronto al popolo genovese. È lontano da noi tutti il voler fare un menomo affronto alla popolazione genovese; tutti indistintamente a preferenza ci sottometeremmo ad incontrare i maggiori pericoli, se si trattasse di difender Genova e la patria dalle aggressioni. Mi pare però che si potrebbe conciliare una cosa coll'altra; si potrebbe intanto non precipitare le misure circa queste fortificazioni, e tranquillare il popolo, e togliere quell'ombra di affronto che può scorgersi, e giustamente nell'esistenza di queste fortezze, con affidarne la custodia alla Guardia nazionale.

*Voci.* Questo è merito.

**NOTTA.** Dico soltanto che sarebbe bene di attenersi al procedere regolare del regolamento; che quindi venisse stampato e distribuito il rapporto, onde si potesse bene studiare questo progetto di legge, e provvedere in modo che fosse confacente all'amor proprio dei Genovesi, e alla buona intenzione che noi abbiamo con questi nostri fratelli, e nel mentre stesso di procedere con quella prudenza che la gravità della materia esige. *(Sten. In.)*

**BIXIO** *relatore* risponde rammemorando le varie vicende della questione che si è agitata, quando il progetto fu presentato, e dimostrando che non furono punto pregiudicate, nè il potevano, le conclusioni che la Commissione era incaricata di emettere; e che questa ha ad ogni modo il diritto di proporre alla Camera la legge confidatela riformata ed emendata come meglio crede conveniente; libero poi alla Camera di sanzionare o di rigettare.

**BENSO GASPARE** insiste che si stampi il rapporto, e che a discuterne si aspetti la presenza del nuovo ministro della guerra.

**BUFFA** domanda che la proposizione sia divisa e votata solamente per la prima parte.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti la stampa del rapporto a termini del regolamento.

*(La Camera approva.)*

*(Verb.)*

### RELAZIONE SUL 3.° PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BIXIO PER L'ESPURGAZIONE DEL PORTO DI GENOVA.

**GERMI** legge il rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno al 3.° progetto Bixio per le espurgazioni del porto di Genova *(V. doc. pag. 69)*. *(Verb.)*

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BROFFERIO PER LA LIBERAZIONE DEI RECLUSI IN VIA ECONOMICA.

**CORNERO padre** legge il rapporto della Commissione costituita per la legge Brofferio, volta a far restituire immediatamente alla libertà tutti i cittadini piemontesi sostenuti in carcere, o comunque soggiacenti a pena correzionale senza provvedimento dei magistrati competenti *(V. doc. pag. 35)*.

*(Questi due rapporti saranno stampati e distribuiti secondo il consueto.)* *(Verb.)*

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER APPLICARE ALLA SARDEGNA L'EDITTO SULLE MINIERE DEL 30 GIUGNO 1840.

**VESME** legge il rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno la legge, presentata dal ministro dei lavori pubblici, per applicare anche al Regno di Sardegna l'editto 30 giugno 1840 sulle miniere, cave ed usine *(V. doc. pag. 100)*.

**SERRA F. M.** presupponendo che questa legge non presenti alcuna difficoltà per essere sanzionata dalla Camera, prega che se ne voglia incominciare subito la discussione.

*(Verb.)*

**GUGLIANETTI** osserva trattarsi in essa d'una questione tecnica, e che domanda qualche studio. Propone invece, che si discuta la proposta Brofferio.

**SULIS** nota che questa proposta riguarda interessi privati, e quella sulle miniere s'aggira intorno ad interessi pubblici.

*(Conc.)*

**BROFFERIO** fa sentire che sarebbe meglio aprir la discussione sul suo progetto, mentre non si tratta già di politica, ma d'umanità; di individui percossi ingiustamente da arbitra-

rie sentenze. Ogni ora che fugge essere perduta per la loro libertà; incomberci il dovere di provvedervi subito, e di render loro la debita giustizia. Essere al fin de' conti la prima legge proposta, quindi dover precedere ogni altra.

**CORNERO padre** fa osservare al preopinante che si tardò a riferire sulla medesima non per altro motivo che per quello di dover raccogliere tutti i dati possibili e i documenti ufficiali in proposito. (Op.)

**SIOTTO-PINTOR** dice che queste informazioni non sono esatte, mentre egli sa che molti di questi gemono ancora in carcere.

**CORNERO padre.** Noi ci siamo attenuti al rapporto ufficiale del Ministero; esso sarà in ogni caso responsabile.

(Cost. Sub.)

**VESME** soggiunge che per combattere il rapporto bisogna che si conosca e sia stampato. (Risorg.)

**IL PRESIDENTE** consulta la Camera se vuole conservare l'ordine del giorno, oppure passare alla discussione della legge del deputato Brofferio.

(La Camera adotta l'ordine del giorno e manda stampare il rapporto del deputato Vesme. (Cost. Sub. e Verb.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER ESTENDERE ALLA SARDEGNA I CODICI CIVILE E PENALE VIGENTI IN TERRAFERMA.**

**CORSI** dà infine lettura della relazione della Commissione incaricata di riferire intorno alle leggi proposte dal ministro della giustizia per l'estensione all'Isola di Sardegna del Codice civile e del Codice penale, vigenti negli Stati continentali (V. doc. pag. 41).

(Si manda a stampare e quindi distribuire).

**SCLOPIS ministro della giustizia** annuncia, in proposito di queste leggi, che già stanno preparati i documenti necessari a formare il progetto di altra legge, per introdurre nella Sardegna anche il Codice di procedura criminale; e che, se il suo desiderio non l'inganna, esso potrà essere presentato alla Camera in questa stessa sessione. (Verb.)

**RELAZIONE DI PETIZIONI**

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le relazioni delle petizioni.

**PELLEGRINO** incomincia a riferire intorno a quella col numero 95 del deputato Costa di Beauregard che domandava lavoro per gli operai di Chambéry; e particolarmente la costruzione del palazzo di giustizia e l'apertura di una nuova via in quella città, già promesse dal ministro dei lavori pubblici. La Commissione ha su di essa conchiuso: che la si debba prendere in considerazione, e trasmettere al detto ministro onde, riguardate le attuali circostanze e l'opportunità, vi provveda.

**IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA** notifica che già si sono appaltati i lavori per la costruzione del palazzo per cui si fanno istanze. (Verb.)

**MICHELINI G. B.** Mi rincresce di non vedere al banco dei Ministri quello dei lavori pubblici, al quale avrei domandato se i lavori che sono accennati nella petizione siano veramente lavori che ridondino a pubblica utilità ed abbiano seco i mezzi; imperciocchè, in caso contrario, sarei inclinato a dare il mio voto negativo alla petizione di cui si tratta, cioè a pro-

porre che si passi all'ordine del giorno. Non vorrei che il nostro Governo s'impegnasse in un andamento che vediamo produrre pessimi effetti in una nazione vicina; imperciocchè se oggi i lavoratori di Ciamberi dimandano che il Governo loro dia lavoro, chi impedisce che da altre parti dello Stato si facciano le medesime domande, e che quando il Governo si trovi nell'impossibilità di provvedere a tutte, non sorgano quei pessimi risultamenti che io accennava prodursi in una nazione vicina a noi?

Signori, come tutte le altre scienze, così l'economia politica ebbe in Italia culfa ed incremento; le assemblee legislative che si sono aperte recentemente in Italia, non dimenticheranno certamente che hanno l'onore di rappresentare la patria delle scienze; ora l'economia politica c'insegna che il prezzo dei lavori è in ragione diretta dei capitali, in ragione inversa delle mani e delle braccia che domandano lavoro. Non è pertanto coi lavori somministrati dal Governo che si migliorano le condizioni dei lavoratori.

Con che cosa fa lavorare il Governo? Certamente con capitali, e questi il Governo non produce se non togliendoli ai contribuenti. Quando dunque il Governo fa lavorare, tanto meno fanno lavorare quelli che somministrano i capitali al Governo. Quindi io conchiudo che se i lavori di cui si tratta ridondano a vera e pubblica utilità, io credo che si debba raccomandare la petizione di cui si tratta al Ministro, ma vorrei che ciò non servisse di precedente, come si dice, affinchè a quella petizione, che non fosse punto fondata sulla vera utilità dei lavori, si facesse egual accoglienza. (Sten. In.)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** In assenza del mio collega incaricato del portafoglio dei lavori pubblici, e per tranquillizzar l'animo del signor deputato, osserverò che quanto alla costruzione del Palazzo di Giustizia, vi ha non solamente un antico bisogno, giacchè il Magistrato d'Appello di Ciamberi fu obbligato di lasciare l'antico sito per andare nel chiostro di San Domenico, perchè quel luogo non era più sicuro; ma vi ha il vero utile del Governo che si faccia questa spesa per la sede del Magistrato d'appello, mentre pel locale che ora egli occupa si paga una pigione che non è leggiera.

Quanto poi all'apertura della via del sobborgo *Machet*, credo che tutti quelli che conoscono Ciamberi, tutti quelli che hanno notizie particolarmente di quel sobborgo, converranno meco dell'utilità che c'è, vera e leale, di aprire questa via. Dico questo solamente a primo appagamento del desiderio del signor deputato; quando ci sarà il mio collega incaricato del portafoglio dei lavori pubblici potrà dargli maggiori spiegazioni. (Sten. In.)

**MICHELINI G. B.** Stante le spiegazioni somministratemi dal signor Ministro di Grazia e Giustizia, io appoggio le conclusioni della Commissione; tuttavia domanderei se il vasto palazzo di città, che tanto costò alla città di Ciamberi e che fu cagione di gravissime spese, non potrebbe all'uopo servire anche di palazzo di giustizia; tutti sanno, ed i Savoirdi che sono qui non ismentiranno quanto sia stata costosa la fabbricazione del bel palazzo di Ciamberi, e quanto sian vuote quelle sale; io le ho viste recentemente. (Sten. In.)

**DESPINE** gli fa osservare che ha preso errore, e che il Palazzo di città a cui ha voluto alludere è quello della città di Aosta, e non già di Ciamberi. (Risorg.)

**IOSTE.** Preglierei la Camera a riflettere, come mai possa darsi che vi siano braccia inoperose nell'interno, mentre non vi sono braccia sufficienti al campo; a me sembra che vi sia lavoro adesso da occupare tutti i capitali e tutte le braccia; trattiamo la guerra con tutta l'energia che bisogna, ed allora non avremo nessuno che abbia bisogno di lavoro. (Sten. In.)

**CHENAL** appoggia le conclusioni della Commissione, e nel medesimo tempo egli domanda delle spiegazioni dal Ministero, concernenti l'incanalamento dell'alta Arva, promesso invano da venti anni a questa parte. La privazione di questo lavoro è una sorgente di miseria per l'alto Faucigny; essa moltiplica l'emigrazione degli abitanti di questa contrada, e se una tale inattività si prolungasse più a lungo, sarebbe un'ingiustizia senza fine.

Vi è altrettanto urgenza di occuparsi di questa domanda in quanto che ogni anno pella mancanza dell'argine progettato, estesi campi sono preda delle acque; che le vittime delle inondazioni, stanche di sempre aspettare senza vedere le loro preghiere realizzarsi, domandarono a far fronte essi soli alle spese di quella costruzione. Ma sotto il pretesto di una sistemazione generale dei lavori, il Governo paralizzò quella sollecitudine tanto legittima, e fu impossibile di farlo escire dalla sua inerzia.

Io aspetto, dic'egli, che il Ministro dei lavori pubblici voglia infine pensare a quel pressante miglioramento, e che parole di speranza vengano infine a rassicurare gl'infelici che attendono da tanto tempo l'esecuzione d'una promessa che non è quasi dissimile da uno scherno crudele. (*Conc. e Op.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA** dice non saper che rispondere, ma che terrà conto dell'osservazione Chenal per riferirne al Ministro dei Lavori Pubblici. (*Conc.*)

**IL PRESIDENTE** mette finalmente ai voti le conclusioni della Commissione, cioè il rinvio con raccomandazione della petizione al Ministero dei Lavori Pubblici.

(La Camera vi acconsente).

(*Risorg.*)

**PELLEGRINO** riferisce intorno alla petizione N.º 50 del causidico Alessandro Fassini, il quale chiede di essere restituito nel libero esercizio della sua professione, di cui allega di essere stato arbitrariamente privato. La Commissione conchiuse che la si debba prendere in considerazione e trasmettere al Ministero di Grazia e Giustizia per gli opportuni provvedimenti. (*Verb.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** In primo luogo la Camera converrà meco che non entra, credo, nelle sue attribuzioni di dare disposizioni disciplinari intorno alle persone addette al foro; del resto posso rendere ragione del modo col quale si è proceduto verso del signor causidico Fassini. Mi terrò in certe generalità di parole, perchè non vorrei neppure qui aggravare la sua posizione.

Il signor causidico Fassini non diede nella sua condotta, come procuratore, abbastanza lodevoli segni, in certe particolari contingenze che anche a lui furono rivelate, da far sì che potesse continuare nell'esercizio di una procura; così che il congresso dei tre capi del Magistrato di Torino (cioè del primo presidente, dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale generale), il quale per lunga abitudine, ed anche per una specie d'autorità tradizionale, per difetto di altre leggi, esercita la sorveglianza su tutte le persone del foro, prese accuratissime notizie di tutte queste circostanze, e ripetutamente, e dopo aver dato dei lunghi indugi perchè potesse trovare la signora Fassini, ch'è la proprietaria di questa procura, il mezzo di venderla a condizioni oneste e convenienti, dovette in fine eccitare l'inibizione del causidico Fassini dall'esercizio di sua professione, perchè non credette che fosse persona tale per i suoi portamenti, di cui sono pronto a far vedere alla Camera i documenti che esistono presso la grande cancelleria, da meritare la confidenza del pubblico.

Come hanno inteso, il causidico Fassini non era titolare della procura, e quand'anche lo fosse stato, havvi un certo potere discrezionale in capo del Magistrato, di poter allonta-

nare, anche per salvare le conseguenze ed il pregiudizio dei clienti, una persona che non merita confidenza.

Avrei desiderato che la Commissione avesse chiamato il Ministro nel suo seno, come forse sarebbe stato desiderabile in via di massima, ch'io avrei dato cognizione di tutta la pratica, la quale risale a molti anni addietro.

Ad ogni modo però non fu che dopo sentito il signor Fassini, al quale furono conceduti indugi, e non fu se non dopo l'acquistata convinzione che il medesimo non meritava la pubblica confidenza, che gli fu imposto un termine perentorio per allontanarsi dal suo ufficio. (*Sten. In.*)

**BROFFERIO** combatte il ragionamento del Ministro, osservando che quando un patrocinatore manca ai propri doveri può, a termini delle Regie Costituzioni, essere sospeso od interdetto dal patrocinio, ma per mezzo del tribunale competente e con giudiziale procedimento. Il causidico Fassini, dic'egli fu egli giudicato? Non solo non fu giudicato, ma non potè neppure essere informato dei motivi della sua punizione; punizione economica come tante altre, che invece di avere i caratteri della giustizia, portano l'odiosa impronta dell'arbitrio e della violenza. Ripari adunque la Camera l'arbitrario provvedimento; e poichè il causidico Fassini ricorre invano alla maestà del trono, non fia che invano ricorra alla maestà del Popolo. (*Mess. T.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Ho l'onore di rispondere al signor Brofferio, che come mi sono spiegato innanzi, bramerei che ci fosse una legge la quale regolasse i mezzi di disciplina sopra tutte le persone del foro, cominciando dai magistrati ed andando in seguito a tutte le altre persone addette all'amministrazione della giustizia; ma queste leggi, questi ordinamenti non esistono che incompletamente, come sanno tutti quelli che hanno pratica delle cose forensi, ed anche tutti quelli che hanno lette le Regie Costituzioni.

Io desidero che la Camera abbia tutti gli appagamenti in ordine al fatto del signor causidico Fassini; io desidero che la Camera ne conosca tutti i particolari, cominciando da un procedimento criminale per gravissimo fatto in cui fu involto il detto causidico Fassini, e d'onde uscì con inibizione di molestia; io desidero che vedano come il causidico Fassini abbia avuto molte e moltissime spiegazioni sulle circostanze di questa pratica; io la trasmetterò alla Commissione, e credo che essa potrà vedere sicuramente che non si andò avanti senza gravi e giuste cause di diffidenza.

Insisto sul fatto che il signor causidico Fassini non era proprietario di questa procura; che apparteneva a sua moglie: tutte le circostanze saranno rivelate alla Camera, credo, con maggior soddisfazione e della Camera, e del causidico Fassini.

In questa pratica figurano anche altri nomi, che non occorre ora di declinare. Faccio voto perchè quelli che verranno dopo di me alla direzione del dicastero della giustizia riempiano questa grande lacuna formando una legge disciplinare di tutta quanta la Magistratura, ed in tutta la sua più estesa ramificazione. Allora si troverà modo per reprimere di fatto le negligenze e di poter castigar le colpe.

Io la ho iniziata questa riforma formando una Commissione che fosse incaricata di costituire l'ordine degli avvocati, perchè mi parve che le mosse si dovessero prendere prima da quell'ordine che ha la tutela dei diritti di tutti.

Il tempo mi mancherà per condurre a termine l'opera; altri lo farà; ma frattanto credo di poter sostenere, quantunque sia un fatto anteriore alla mia amministrazione, che l'allontanamento del causidico Fassini non fu opera di arbitrio, non fu opera non giustificata. (*Sten. In.*)

**ARNULFO** propone che la Commissione si faccia trasmet-

tere dal Ministro di Grazia e Giustizia i documenti relativi a questo affare per tenerne conto in un suo nuovo rapporto.

(*Conc.*)

**BUNICO** vuole mantenute le conclusioni: il Ministero poi rimanderà, occorrendo, la petizione coi motivi che la rendono inammissibile.

(*Verb.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io non ho difficoltà, che si mandi questa supplica al Ministero; si tratta d'un fatto anteriore alla mia amministrazione; ho già anticipato quasi in certo modo questi schiarimenti a quelli che avrei fatto avere alla Commissione col mandarle i documenti.

(*Sten. In.*)

**IL PRESIDENTE** intende porre un termine alla discussione mettendo ai voti la proposta del deputato Arnulfo; che cioè la Commissione esamini i documenti comunicati dal Ministro, e ne faccia oggetto di nuovo rapporto sulla petizione.

**SINEO** propone in riscontro la questione preliminare, imperocchè la Camera, fatta ad ogni modo persuasa che il modo con cui si procedette contro il causidico Fassini fu illegale, deve avanti tutto approvare o rigettare le conclusioni. (*Verb.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Le spiegazioni in cui io era entrato di questo congresso, che del resto è conosciuto da tutte le persone del foro, non erano dirette a far sì che questo congresso si riconoscesse come un potere, era solamente per determinare ch'egli era un sistema di consiglio presso al Ministero, il quale concentrando prima in sé tutta quella responsabilità così indeterminata, e tutta l'autorità, avvalorato dai lumi e dall'esperienza di questi funzionari, deliberava su ciò che ha tratto alle elezioni. Non fu che per far vedere che non si era fatto questo che per una specie di deliberazione di autorità e non senza una considerazione preventiva, che io ben lungi dal dire che fosse un potere legalmente costituito, lo accennai come un corpo conosciuto, il quale proponeva tutte le promozioni sotto la revisione del Ministro, il quale, come dissi, adempiva in certo modo una vigilanza semiufficiale. In questo senso veramente io parlai del congresso di cui già feci parte come avvocato generale, come vi fecero parte tutti i miei predecessori.

Torno a ripetere, che sono pronto di dare tutti quanti gli schiarimenti che la Camera possa desiderare e tutte le carte che hanno relazione con questa pratica.

(*Sten. In.*)

**PELLEGRINO.** Siccome sono informato di questa pratica, mi permetta la Camera di dare alcune spiegazioni. Si dice che il causidico Fassini avendo avuto da altercare col signor prefetto d'allora, questi ne abbia informato il signor guardasigilli, aggiungendo qualche cosa circa la di lui condotta; che quindi siasi mandato prendere informazioni dal signor governatore; che questi le abbia assunte per mezzo della polizia, e che in conseguenza di queste informazioni sia emanato quel provvedimento.

(*Sten. In.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Posso assicurare la Camera che questa è la prima volta che sento parlare di questo: dalle carte che visiteranno risulterà che tutta la corrispondenza ebbe luogo per mezzo dell'ufficio e non per informazione di polizia.

(*Sten. In.*)

**IL PRESIDENTE.** Si tratta di mettere ai voti l'emendamento Arnulfo.

**SINEO.** Questo non è un emendamento, ed io propongo la questione preliminare.

**MICHELINI G. B.** Domando la parola.

*Molti voci.* Ai voti! ai voti!

**IL PRESIDENTE** mette a partito la proposizione Arnulfo. (È rigettata).

Manda dappoi a partito la conclusione del relatore.

(È approvata).

Leva quindi la seduta alle 5 1/4.

(*Conc.*)

*Ordine del giorno di domani all' 1 pomeridiana.*

1. Relazione di elezioni;
2. Relazione sul progetto del deputato Buffa;
3. Relazione di petizioni.